

Museo civico etnomusicale “Celestino Coscia e Antonio Bocchino” di Montemarano (Avellino)

LUIGI D'AGNESE

Il museo civico etnomusicale di Montemarano, in provincia di Avellino, intitolato a Celestino Coscia e Antonio Bocchino, nasce nel 2004 su iniziativa dei fratelli Generoso, Luigi e Mariano D'Agnese. È stato in particolare Luigi a promuovere l'iniziativa fondando nel 2002 l'associazione Hyrpus Doctus per la promozione e conservazione delle tradizioni popolari irpine. L'associazione fu inaugurata con un convegno tenutosi nell'aula consiliare del Comune di Montemarano dedicato proprio al tema: “Musica popolare ieri e oggi. Ci sarà un Museo Etnomusicale a Montemarano?” Su impulso di quella iniziativa nacque il progetto del Museo, inaugurato due anni dopo, durante il Carnevale 2004. Il Museo era allora ubicato nei locali della Scuola elementare e media in via Cantone. In occasione dell'inaugurazione fu organizzato un dibattito pubblico intitolato “La Tradizione attraverso il Museo” nel quale si è discusso con studiosi ed esperti, oltre ad esponenti degli Enti Locali, della conservazione della tradizione e delle trasformazioni che essa inevitabilmente subiva con lo scorrere del tempo.

Il progetto Museo, nato dall'impulso e con il contributo di fondi, di oggetti e di documentazione raccolti negli anni dai fratelli D'Agnese fu sostenuto e sposato dall'amministrazione comunale del tempo che, con delibera del 25 maggio 2004 ne riconobbe la validità e lo pose sotto la propria egida.

Il Museo divenne così Museo Etnomusicale Comunale e fu intitolato a Celestino Coscia e Antonio Bocchino, due musicisti montemaranesi tra i più noti e importanti negli anni Sessanta e Settanta a Montemarano. Celestino Coscia pastore, suonatore di *siscari* (doppio flauto di canna); Antonio Bocchino, grande suonatore di tamburello (e di

molti altri strumenti musicali tra cui lo scacciapensieri, detto localmente “tromba degli zinagari”) protagonista di tanti Carnevali a Montemarano. Abiti e oggetti appartenuti ai due musicisti sono conservati ed esposti in una delle due sale del Museo.

Il Museo si proponeva di operare al fine di recuperare e conservare la memoria di una comunità particolarmente dedita alla musica, al canto, al ballo, tanto da far divenire queste pratiche un forte tratto identitario incentrato attorno alla festa del Carnevale. Il 18 febbraio del 2007, proprio in occasione dell'imminente Carnevale, fu inaugurata la nuova, più ampia e più visibile sede ubicata nella Ex-ECA, in via S. Francesco, spostamento reso possibile grazie ai contributi di Fondi europei e all'impegno del Gal Verde Irpinia. Il tanto atteso riconoscimento di status di interesse regionale arrivò con la delibera del 22 maggio 2009 della Giunta Regionale della Campania – settore Musei e Biblioteche. Luigi D'Agnese, attraverso la sua funzione di responsabile addetto ai servizi educativi del Museo ne ha curato l'assetto espositivo e la documentazione d'archivio ed ha ampiamente contribuito a renderlo un luogo aperto a studiosi, appassionati e cultori di tradizioni musicali.

Nel Museo sono conservati ed esposti molti oggetti relativi al Carnevale e alle tradizioni musicali di Montemarano e delle zone circostanti. Troviamo innanzi tutto le principali maschere tra cui figurano quella del caporaballo, colui che ha il compito di guidare la mascherata nella danza processionale lungo le strade del paese. Il caporaballo indossa un vestito simile a quello di Pulcinella con un cappello adornato di nastri di diverso colore a seconda di diversi momenti del Carnevale. Vi sono poi esposte alcune tra le più “tradizionali” maschere tra cui la pacchiana (contadina) tipico costume femminile, il pezzaro costume maschile ricavato da molti pezzi di stoffe diverse e la ballerina, costume indossato sia da uomini che da donne.

Parte importante della esposizione nel Museo è poi costituita dagli strumenti musicali tra cui figurano i principali strumenti usati durante il Carnevale sia quelli più antichi quali ciaramella e fisarmonica diatonica, sia quelli più recenti come clarinetto e fisarmonica cromatica a bottoni e a tastiera, oltre al tamburello e alle castagnette usate dai danzatori. Sono presenti anche molti strumenti musicali, anche effimeri, costruiti e suonati dai contadini e pastori a Montemarano tra cui il doppio flauto di canna, il doppio flauto di sambuco, il flauto e la tromba di cortecchia di castagno, lo scacciapensieri, l'armonica a bocca, a testimoniare una diffusa e variegata pratica musicale un tempo viva nel paese e nelle sue tante frazioni. È anche esposta una zampogna, detta localmente *surdolina*, a testimonianza di un suonatore che, prima della guerra, eseguiva la Novena durante l'Avvento. Nel corso degli anni numerosi sono i suonatori di Montemarano che hanno deciso di donare al Museo i loro strumenti o prezioso materiale di documentazione relativo alla loro attività di musicisti.

Costumi e strumenti musicali sono stati oggetto di una schedatura finanziata dalla Regione Campania utilizzando le schede concepite per i Beni Demoetnoantropologici dall'ICCD. Tali schede, redatte da Albina Moscariello sono ora parte integrante del Catalogo digitale disponibile in rete sul sito dell'ICCD.

Oltre all'esposizione di oggetti nel Museo sono stati predisposti anche pannelli didattici che, attraverso testi ed immagini illustrano le caratteristiche antropologiche, culturali e musicali della tarantella e del Carnevale nel loro assetto attuale ma anche nel divenire storico, con molte immagini di repertorio. Il Museo infatti, fin dalla sua nascita ha funzionato da collettore di documenti, siano essi testi, fotografie, registrazioni su nastro (spesso bobine del Geloso) donate o date in copia al Museo da cittadini di Montemarano, alcuni emigrati all'estero, da cultori di storia locale e anche da studiosi.

Il Museo conserva inoltre negli armadi a vista dell'aula dedicata alla didattica e alle iniziative seminariali un archivio dedicato a pubblicazioni a stampa, tesi di laurea, incisioni discografiche in LP e dischi a 45 giri, audiocassette, CD, DVD riguardanti Montemarano, il suo Carnevale, le tarantelle e le musiche eseguite in paese e nelle zone limitrofe. Come è noto, a Montemarano hanno condotto ricerche alcuni dei più importanti studiosi di etnomusicologia in Italia, tra cui Alan Lomax nel 1955, Diego Carpitella alla guida di una equipe di ricerca nel 1974-75, Roberto De Simone e Annabella Rossi, anche loro alla guida di una equipe di giovani ricercatori, negli stessi anni. Alcuni documenti a stampa, audio e video relativi alle loro ricerche sono conservati nel Museo, così come anche relativi a ricerche successive condotte a partire dagli anni Settanta, tra cui quelle di Giovanni Giuriati, di Pino Gala ed altri. Da segnalare anche la presenza di un DVD relativo a un film realizzato da Michele Schiavino *Ad Memoriam – per Pasolini* nel quale si racconta delle musiche utilizzate da Pasolini nel Decameron, alcune delle quali tratte dalle registrazioni fatte da Lomax a Montemarano. Una postazione d'ascolto audio e video consente ai visitatori di poter consultare anche i documenti multimediali.

Nel corso degli anni Luigi D'Agnese, ha promosso convegni e giornate di studio con autorevoli esponenti dell'etnomusicologia e dell'antropologia culturale italiana. Si possono segnalare, tra gli altri, i nomi di Roberto De Simone (che nel 2007 in occasione di una sua partecipazione ad un incontro pubblico nel Museo lasciò anche una lettera in cui ricordava le ricerche da lui condotte con Annabella Rossi a Montemarano), Francesco Giannattasio, Giovanni Giuriati, Raffaele Di Mauro, Goffredo Plastino, Paolo Apolito. Anche Anna Lomax Wood, figlia di Alan, ricercatrice lei stessa e Presidente della Association for Cultural Equity, ha partecipato più volte ad iniziative scientifiche organizzate dal Museo, donando nel 2014 le registrazioni fatte da Alan Lomax in Irpinia nel 1955 in una cerimonia pubblica molto partecipata. In quella occasione Anna Lomax, d'accordo con i responsabili del Museo ha auspicato che questa forma di "restituzione" di documenti storici potesse rendere il Museo Civico Etnomusicale di Montemarano una sorta di centro promotore di ricerche nel campo delle tradizioni musicali per tutta l'area irpina. Il Museo costituisce anche punto di riferimento per numerosi studenti universitari che intendono condurre ricerche a Montemarano e in Irpinia per le loro tesi di laurea in diverse discipline: etnomusicologia, antropologia, storia della danza e del teatro, ma anche economia e management della cultura.

Nel 2022 il Museo è stato trasferito in una nuova sede, presso il restaurato Palazzo-Castello, in Via Roma.

Immagini



MUSEO "CELESTINO COSCIA E ANTONIO BOCCHINO"





MUSEO "CELESTINO COSCIA E ANTONIO BOCCHINO"



